

# TOTÒ SAVIO

Il caro ed indimenticabile Totò, napoletano verace, era un artista completo: chitarrista, cantante, autore, compositore, arrangiatore, produttore, scopritore di talenti, direttore d'orchestra. A sei anni già suonava la chitarra. Sua madre un giorno gliela spaccò in testa, ma lui, caparbio, fortunatamente continuò a suonare. A tredici anni 'faceva' i matrimoni portando i soldi a casa. A quattordici vince il concorso nazionale radiofonico e qualche anno dopo il suo nome è scritto nell'albo d'oro dei più grandi chitarristi del mondo. A diciassette anni entra come chitarrista solista a far parte del quartetto "Marino Marini" che avrà un enorme successo internazionale e, con il quale per sei anni, gira il mondo nei più grandi teatri: l'Olympia di Parigi dove conosce Edith Piaf e Brigitte Bardot, il "Palladium" di Londra con Ella Fitzgerald, Jerry Lewis, Nat King Cole, la "Carnegie Hall" di New York. Il Maestro Totò Savio compone musica già da ragazzo, tra l'altro scrive "La testa come un pallon" che diventa un successo internazionale. Ha venduto un milione di dischi come cantante solista. Avevo 16 anni quando ci siamo conosciuti nella frizzante estate della costa Azzurra. Io bionda parigina e lui moro napoletano. È stato un colpo di fulmine. Poco dopo ci siamo sposati a Milano (dove abbiamo vissuto per due anni in Via Guerrazzi 2 di fronte al parco dell'Arco della Pace) nella chiesa di San Fedele in Piazza San Fedele, e come pioveva quel 29 ottobre! E, con il passare del tempo, cresceva sempre il nostro grande amore.

Io già cantavo, nata e cresciuta a Parigi, mi sono diplomata "aux Beaux Arts" (Belle Arti) di Parigi dove c'era una grande corale nella quale ero la cantante solista. Un giorno un collega mi propose di cantare nel cabaret che insieme ad altri giovani artisti stavano creando sulla "Rive gauche" della Senna, accettai subito. Il locale era una macelleria equina che trasformammo lasciando fuori, soltanto l'insegna originale: una testa di cavallo, che dipingemmo d'oro e chiamammo "Le Cheval d'Or" (Il Cavallo d'Oro) che tuttora esiste. Fu inaugurato dal grandissimo Georges Brassens che ebbi poi la fortuna di conoscere bene frequentando anche casa sua e sua moglie. In Francia, a Parigi, allora, c'era una trasmissione televisiva, la più importante del sabato sera che riprendeva tutti i cabaret nuovi più interessanti. Così la tv venne allo Cheval d'Or a riprendere tutto lo spettacolo, nel quale cantavo tre canzoni medievali francesi; avevo 14 anni ed era la mia prima apparizione televisiva.

Tornando alla nostra vita insieme, poco dopo esserci sposati a Milano dove abitavamo, Totò lasciò il Quartetto di Marino Marini per formare il suo primo gruppo musicale: Totò Savio. Con questo gruppo suonò a Milano soltanto per un anno al "Bagatelle". Successivamente formammo il nostro gruppo "Jacqueline e Totò Savio" e così suonammo nei più bei locali d'Italia: a Roma al "Club 84", al "Crazy", al "Caprice", allo "Shaker", all' "Hostaria dell'Orso", all' "Helio Cabala", alla "Pergola" del Roof Garden dell'Hotel Hilton, al "Paip's" di Milano, al "Le Roy" di Torino, al "Petruzzelli" di Bari, al "La lampara" di Trani, il "Sombrero" di Napoli. Il primo locale dove suonammo fu il "Lloyd Club" di Napoli in Via Partenope; il nostro pianista era Claudio Mattone. Ci fu poi, prima del 1966, la parentesi del gruppo "The Shamrocks": dovendo io (per motivi personali) lasciare il gruppo temporaneamente, per tornare in Francia. Il nome "Jacqueline e Totò Savio" dovette essere cambiato appunto in "The Shamrocks".

Era il 1966. Il Maestro Savio scrisse e cantò "Povera pianta", grandissimo successo in Francia. In quegli anni Totò continua a suonare la sua magnifica chitarra Switch Master Gibson ES5, a cantare e comporre, e diventa anche arrangiatore. Nel 1966 io partecipai al Cantagiro con il brano "Dipenderà da te", scritto per me da Charles Dumont, compositore per Edith Piaf di "Non je ne regrette rien". In quell'anno venni anche eletta Teeneger dell'anno. Insieme, come gruppo Jacqueline e Totò Savio, abbiamo registrato con la casa discografica Jolly: Ti piace il Madison (grande successo). Il lavoro era pazzesco quanto la stanchezza, ogni giorno una città nuova, 30 giorni, 30 città e teatri diversi. Anni vissuti mozzafiato, di città in città, lavorando come forsennati otto ore a notte, senza una lira, mangiando una pizza in due e dormendo dove capitava, non di rado in macchina, la testa sempre nella musica e nel nostro sogno.

Entrambi nel '66 firmammo un contratto con la casa discografica Durium e un anno dopo, nel '67, Totò scrisse "Cuore matto" cantata a Sanremo da Little Tony (il brano è stato prima cantato magnificamente da Totò con il suo gruppo, i "The Shamrocks", il disco infatti è una rarità). Nel 1969 il Maestro Totò Savio scrisse per la grande Caterina Valente "Addio felicità, addio amore", sigla televisiva della trasmissione "Bentornata Caterina". Dopo 10 anni di questa dura e bellissima vita decidemmo a malincuore di sciogliere il nostro gruppo affinché Totò potesse consacrarsi totalmente alla composizione; per la casa discografica CGD di Sugar scrisse per i più grandi cantanti italiani e stranieri, successi internazionali.

All'inizio, con la CGD registrammo insieme con il nome di "Jacqueline Pleiade e Antonio Rosario" i brani scritti da Totò: "Incontro" e "Parigi senza te". A Milano, Totò firmò un contratto di esclusività come compositore ed io come cantante. Uscii con il disco "Non si può leggere nel cuore" e "Ti vestivi d'amore" con i testi scritti da Califano. Nel 1972 Totò registrò da solo un LP intitolato "Chitarrate 'e Napule" dove suonò tutti gli strumenti; una fantastica performance di bravura sensibilità e grande personalità come sempre. Successivamente scrisse la musica di "L'ultimo amico va via" e "M'ubriacate e te", cantato da Califano, autore delle parole. Nel 1973, Totò grazie alla sua versatilità, fondò il gruppo degli "Squallor", il primo vero stile dissacratore contro la censura discografica. Nel '74 il Maestro Totò Savio compose "Ritratto di donna", sigla del telefilm Diagnosi con Philippe Le Roy. Nel 1975 fu produttore, arrangiatore e realizzatore del disco la cui copertina fu realizzata da me. Durante lo stesso anno, Totò registrò il disco "Il padrino - parte II". Suonò la chitarra da solista, diresse l'orchestra e curò la realizzazione della parte strumentale; un disco bellissimo di grande successo. Nel 1976 l'ufficio artistico della CGD decise che nessuno sarebbe stato più adatto di noi ad interpretare il brano che invece presentammo in qualità di realizzatori: "Da lunedì" (grande successo). Gianni Boncompagni, nostro produttore, volle cambiare di nuovo il nome in "San Francisco". Con questo primo 45 giri e con "Io vivrò per te" (tra gli autori Bigazzi per le parole, Totò per la musica, arrangiamenti e realizzazione del disco) abbiamo venduto più di 150.000 copie arrivando in vetta alla hit parade. Uscimmo con un nuovo LP "Ma che avventura è" del quale ho dipinto la copertina. Ancora cambiamenti; dalla CGD passammo alla casa discografica CBS e registrammo il disco "Innamorarsi per antipatia".

Partecipammo a numerosi programmi televisivi importanti: Domenica In, Disco Ring, Patatrak con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia, tantissime trasmissioni radiofoniche anche private. Promuovemmo il disco percorrendo tutta l'Italia in macchina passando dal caldo dell'estate alle intemperie dell'inverno. Un'ulteriore passaggio di casa discografica ci impose purtroppo di cambiare ancora il nome: da "San Francisco" a "Twin Love". Non si è mai capito il motivo di questo assurdo cambiamento. Nel 1981 registrammo "Triste caffè" e "Se ti amo" sempre di Totò Savio. Nel 1983 dopo il successo avuto con il nome "San Francisco", partecipammo al "Disco per l'estate", riuscendo ad arrivare in finalissima a San Vincent con il brano "Io e poi tu e poi noi", sempre di Totò; alla stessa finale parteciparono i colleghi Renato Zero, Antonello Venditti, Marcella, Elton John, I camaleonti, Zuccherò, Teresa De Sio, Enzo Iannacci, Dory Ghezzi, Ivano Fossati, Mia Martini e tanti altri artisti.

Sempre con la WEA, registrammo il disco "Cuori solitari". Grazie alla sua creatività vulcanica Totò Savio, nello stesso tempo, compose per tanti altri artisti. Inventò così "Il Giardini dei Semplici", scegliendo dei ragazzi sconosciuti. Li produsse e scrisse per loro, tra le altre, "Miele" (San Remo), "M'innamorerai", entrambe entrate in hit parade. Rielaborò "Tu ca nun chiagne" anch'essa prima in hit parade (la copertina del disco è stata realizzata da me). Questo brano venne scelto come sigla della serie televisiva dei film di Francesco Rosi. Il Maestro Savio partecipò due volte al Disco per l'estate e vinse entrambe rispettivamente con "Lady Barbara" e "Perché ti amo" (prime in hit parade). Scrisse pure per Massimo Ranieri, Caterina Caselli, Marisa Sannia, Sergio Leonardi, Renato dei Profeti, I camaleonti, Ornella Vanoni, Gianni Nazzero, Orietta Berti, Gigliola Cinguetti, Milva, Roberto Carlos, Dalida, Il Puma, diventando anche produttore per Loretta e Daniela Goggi. Sempre negli anni '80, Totò diventò produttore di un ragazzo dalla bellissima voce, Michele Zarrillo. Per 15 anni il Maestro Savio diresse l'orchestra alla RAI componendo tutte le musiche originali, gli arrangiamenti e tutte le sigle delle trasmissioni RAI alle quali partecipava. La sua ultima composizione è una commedia musicale.

Ha lasciato a tutti un ricordo incancellabile d'intelligenza profonda, di umanità, generosità, gentilezza, umiltà, riservatezza, signorilità, il suo spirito brillante, la sua solarità spiccatamente napoletana e la sua forza morale straordinaria. Per quindici anni ha combattuto in silenzio, con una dignità commovente, la battaglia terribile contro la malattia senza lamentarsi mai, era solo preoccupato per me, di lasciarmi da sola. Nel 1990 perse la voce dopo aver subito un'operazione per un tumore alla gola (sovraglottide). Dopo l'operazione gli fecero due trasfusioni di sangue infetto dal virus più grave dell'epatite C che poi gli provocò la cirrosi epatica che si trasformò in tumore maligno del fegato, che si riproduceva in continuazione, moltiplicandosi. Questo calvario è durato 15 anni. Il Maestro Savio non è deceduto a causa di questo male bensì per un edema polmonare non diagnosticato dal suo pneumologo che lo aveva in cura da 13 anni, sapendo tutta la storia della sua malattia. Questo medico è responsabile in quanto, malgrado il Maestro si lamentasse con lui, da più di un mese di crisi di affanno sempre più ravvicinate, non gli fece fare nemmeno una lastra ai polmoni, anzi diceva che i suoi polmoni erano "liberi". In tre giorni è avvenuta la fine prematura, con atroci sofferenze fino all'ultimo straziante respiro del Maestro Savio, mio dolcissimo amore.

Il Maestro Totò Savio era un rivoluzionario, perché era un uomo gentile, e come dice il libro "Cuore", "la gentilezza è rivoluzionaria". Il Maestro, con tutte le qualità di un napoletano verace, quali spirito di humour, creatività, disponibilità e bontà, scriveva testi bellissimi, soprattutto in napoletano; suonava anche molti strumenti musicali come il pianoforte, il flauto, il trombone, il contrabbasso, ma il suo strumento era la chitarra. La sua chitarra la faceva parlare, suonava con la sensibilità del suo grande cuore, era poesia, una pioggia di emozioni. Totò amava la vita più di chiunque altro. Non si è mai arreso alla malattia, né mai ha perso la speranza, né il suo splendido sorriso. Fino all'ultimo insieme a me.